

«Si tolga un altro 5 per cento a chi ha usato lo scudo»

DA ROMA

Insiste sullo scudo fiscale Beppe Fioroni, ex ministro pd dell'Istruzione. La manovra di Tremonti non gli va giù: a pagare, dice, «sono i più deboli. Sono tra quelli che ritengono la manovra necessaria per il Paese, ma è necessaria solo se è una manovra equa e utile. Sarei disposto anche a farne una da 30 miliardi, purché ci domandiamo dove prendiamo questi soldi». E la manovra del governo, denuncia, li prenderebbe da scuola, da disabili e da un welfare «da riformare».

Ma come può l'esecutivo tornare sullo scudo fiscale senza rompere il patto fatto in passato?

È una scelta politica: se non posso rompere il patto con chi ha violato la legge, perché allora posso romperlo con gli insegnanti? Senza

rompere il vincolo di segretezza, coloro che hanno fatto le intermediazioni bancarie, rifanno un prelievo del 5 per cento. Perché non mi chiede, allora, per quale motivo si può rompere il patto con un maestro?

Cosa intende, scusi?

Se il governo decide di togliere tre anni di vita ai dipendenti della scuola, dal bidello alla maestra, che in tutta la vita lavorativa ha soltanto tre scatti di anzianità, questa manovra leva al maestro 2.600 euro l'anno. Quegli scatti sono frutto di un contratto che il governo ha sottoscritto e di leggi e norme che lo tutelano. Se dobbiamo rompere un patto, bisogna romperlo con quelli che hanno fatto rientrare 104,5 miliardi di capitali protetti dallo scudo fiscale.

Davvero lo crede praticabile?

Il governo aveva deciso di essere buonissimo. Gli dica: posso essere solo buono. Vi

tasso i capitali di un altro 5 per cento, che è sempre meno di un quinto di quello che avreste dovuto pagare come tasse. Si dirà: è una patrimoniale. Allora gli italiani capiranno che più che punire i maestri, abbiamo deciso di mettere una patrimoniale sulla cricca.

Sarà una proposta del Pd?

È tra quelle che ho già presentato a Bersani. Un'altra è quella di tassare le rendite finanziarie speculative con il 20 per cento come fanno tutti i Paesi europei. Quelli che hanno giocato in borsa anche contro il proprio Paese. Insieme alla cedolare fissa del 20 per cento sugli affitti.

Il Pd si sta muovendo in difesa dei disabili...

È un'ignominia quella della disabilità: solo un ragioniere che legge i numeri a prescindere dai drammi umani, può dire eleviamo l'invalidità dal 74 all'85 per cento, senza rendersi conto che

dentro ci sono patologie come la Trisomia 21 o ragazzi con disturbi dell'apprendimento. Questo non significa combattere i falsi invalidi. Senza parlare della non autosufficienza: non prevedere le risorse significa entrare in una società dove l'individualismo diventa l'unica regola. Come dire che il diversamente abile o l'anziano, non essendo produttivi, li tagliamo. Ma la società non è un'azienda.

E che prevede sul welfare?

Il governo ragiona con la categoria del '900 dove il welfare era la schiuma della birra. Ma oggi che non c'è più quel di più guadagnato dal Paese da ripartire tra i falliti della vita (come li considera questo governo), bisogna pensare al welfare comunitario. Meno Stato e più società, messa in condizione di fare più e meglio quello che lo Stato non è più in condizione di fare.

Roberta d'Angelo

Fioroni (Pd)

L'ex ministro denuncia: è una manovra necessaria, ma iniqua. E chiede al governo mano dura contro gli evasori

